

IL COMUNE

Una “piscina” davanti alla colmata così a Bagnoli il mare sarà balneabile

di **Alessio Gemma**

Una sorta di “piscina” sott’acqua, da realizzare davanti alla colmata di Bagnoli. È la tecnica pensata per rendere il mare balneabile nello spicchio di golfo che attende da 30 anni la bonifica. Il progetto sarà approvato a breve. Di cosa si tratta? Due scogliere saranno posizionate a pelo d’acqua, ai lati della piastra di quasi 200 mila metri quadrati affacciata sul mare, residuo dell’attività industriale che fu, e che prende il nome di colmata. Le due barriere proseguiranno in mare, parallele alla costa, quasi a formare una enorme vasca. Per far sì che i fondali “ripuliti”, nel primo tratto vicino alla spiaggia, non si inquinino di nuovo a causa delle correnti.

«L’effetto è quello di una piscina», spiega ai suoi collaboratori Gaetano Manfredi, sindaco e commissario di Bagnoli. Ieri l’ex rettore ha partecipato all’inaugurazione della Settimana Italia-Cina, a Città della Scienza: kermesse dedicata alla tecnologia e all’innovazione alla presenza della ministra dell’Università Anna Maria Bernini e di Yin Hejun, ministro della Scienza e della tecnologia della Repubblica popolare cinese. L’occasione per fare il punto sulla riqualificazione dell’area occidentale dopo la recente cessione a titolo gratuito dei suoli dell’area ex Cementir, a due passi da Città della Scienza. «Ormai tutte le aree sono nella disponibilità di Invitalia», spiega Manfredi citando il soggetto attuatore dell’intervento su Bagnoli. «Tutti i progetti sono approvati - continua l’ingegnere - le conferenze dei servizi sono chiuse. L’ultimo punto su cui si sta lavorando è la



▲ **Bagnoli** La colmata all’ex Italsider

bonifica a mare». Recuperare cioè i due chilometri di costa: occupati al centro dalla colmata. Che non sarà più rimossa, come prevedeva una precedente norma. Troppo costosa l’operazione, anche dal pun-

Due scogliere parallele alla linea di costa per tenere puliti i fondali. Manfredi: “Stiamo lavorando sulla bonifica marina”

to di vista ambientale. La colmata sarà “sagomata”, per adattarla alla linea di costa. E “trattata” solo in una piccola parte che è inquinata. Per il resto si parla di materiale inerte. Diverso è il discorso dei fondali marini: quelli sì che sono inquinati. Verranno bonificati come a terra, solo nel primo tratto di mare.

Poi proprio per evitare che le correnti a largo portino a riva materiale contaminato si costruiranno le due “barriere soffolte”. “Mari e oceani” sono tra i forum al centro del confronto di scienziati, ricercatori e docenti universitari - italiani e cinesi - che fino a domani a Coroglio prenderanno parte alla Settimana Italia-Cina.

Sette i forum di questa tredicesima edizione: dalla conservazione del patrimonio artistico-culturale alla produzione e trasformazione

di alimenti, passando per la riduzione dei disastri ambientali con sistemi di monitoraggio che saranno installati sulle Alpi e sull’Himalaya. La ministra Bernini ha approfittato ieri della visita a Napoli per annunciare l’inaugurazione a Caivano della sede universitaria destinata a Scienze motorie e infermieristiche. Rientra negli impegni presi dal governo dopo la violenza sessuale un anno fa ai danni di due minorenni. «Abbiamo già l’immobile pronto - spiega Bernini - per cui abbiamo 6 milioni, di cui 5 sull’immobile e 1 milione sull’orientamento. Lo inauguriamo entro dicembre».

Intanto Manfredi ha rilanciato ieri l’idea del “Museo della città” al Maschio Angioino. In realtà c’è già un finanziamento di 180 mila euro richiesto dal Comune alla Città metropolitana, nell’ambito del programma più ampio sui 2500 anni della fondazione della città previsti nel 2025. Visite guidate, “esposizione dei ritrovamenti nei sotterranei e depositi di Castel Nuovo”: l’obiettivo - spiega ieri l’ex rettore - è «illustrare la storia della città come un fiume carsico e labirintico da decifrare».

E un altro luogo storico, come l’Albergo dei Poveri, entra a pieno titolo nei festeggiamenti per il compleanno della città. In queste ore gli uffici del Comune hanno affidato per 140 mila euro l’allestimento di una sorta di “museo dei reperti” ritrovati nell’antico serraglio. Una “installazione performativa site specific” che prevede circa 300 elementi - si legge - tra “scarpe, vestiti, utensili da lavoro, documenti, letti per rievocare secoli di vita vissuta, di miseria, di speranza, di apprendimento, di saper fare, di amori, di matrimoni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta



▲ **Liceo** Il Vico occupato

Occupato il Vico e oggi corteo degli studenti contro la violenza

Prima l’occupazione della scuola, poi la solidarietà dei collettivi di moltissimi licei napoletani, e, non da ultimo, l’annuncio della partecipazione, oggi, alla manifestazione studentesca indetta al grido di “Liberiamo Napoli dalle violenze, in memoria di tutti i ragazzi che hanno perso la vita a causa della camorra e della violenza” (appuntamento alle 9,30 a piazza Garibaldi). Il liceo Vico anche quest’anno apre la mobilitazione studentesca e lo fa con la più tradizionale delle proteste di scena nelle scuole: l’occupazione. Dopo una partecipata assemblea i ragazzi hanno deciso: «Non ci muoviamo da qui». Puntano l’indice contro il ministro dell’Istruzione Valditara, contro il disegno di legge che introduce da quest’anno norme più rigide in materia di valutazione. In gioco, in particolare, c’è il voto in condotta. «Senza un 9 in condotta - spiegano gli studenti - non sarà possibile ottenere il massimo punteggio per il credito scolastico alla maturità. Per non parlare delle penalizzazioni per chi ha 6 in condotta: debito formativo e un elaborato sulla responsabilità civile all’esame. Per non parlare della bocciatura automatica sotto il 6». Gli studenti esprimono la loro solidarietà al professore Christian Raimo, «sospeso per tre mesi per aver espresso opinioni severe su Valditara». L’irrigidimento contro chi protesta (si pensi al ddl 1660) fa dire agli studenti: «Vittime di questo ddl saranno anche noi che protestiamo nelle nostre scuole. Saremo anche noi quando facciamo atti di disobbedienza civile: il governo vuole scoraggiare la partecipazione degli studenti alla vita politica».

Oggi, intanto, i ragazzi vanno in corteo per chiedere “interventi di educazione e inclusione sociale, di rigenerazione dei quartieri abbandonati, per disarmare Napoli e liberarla dalla cultura delle armi”.

— **b.d.f.**

L’udienza

Omicidio Vassallo botta e risposta pm-difesa sul testimone della svolta

Si attende la decisione del Riesame. Cagnazzo era stato già indagato con tre archiviazioni

Già in altre tre occasioni il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo era stato messo sotto inchiesta per concorso nell’omicidio del sindaco pescatore di Pollica Acciaroli Angelo Vassallo e poi la sua posizione era stata archiviata dal giudice di Salerno. Nel 2015, a maggio 2020 e a gennaio 2021. È uno dei retroscena emersi dagli atti depositati per la discussione davanti al tribunale del Riesame dei ricorsi presentati dall’ufficiale e da altri due indagati, l’ex sottufficiale dell’Arma Lazzaro Cioffi e l’imprenditore Giuseppe Cipriano raggiunti il 7 ottobre da ordinanza di custodia

in carcere per il delitto, mentre ha rinunciato l’ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso. Un’udienza-maratona, conclusa solo alle 23,45 di lunedì. L’ultima a discutere è stata l’avvocata Ilaria Criscuolo, legale di Cagnazzo, che ha contestato il provvedimento sia sul piano dei gravi indizi che delle esigenze cautelari.

Uno dei nodi è la credibilità di Eugenio D’Atri, per alcuni mesi compagno di cella di Ridosso nel carcere di Sollicciano che nel verbale del 7 aprile 2022 ha riferito di aver raccolto alcune confidenze dell’ex collaboratore di giustizia sull’omicidio del sindaco pescatore. Per la difesa, D’Atri non è credibile. La Procura invece considera le sue dichiarazioni «la svolta nelle indagini perché hanno permesso una lettura univoca in termini di gravità indiziaria degli elementi raccolti nel corso delle indagini». All’udien-



▲ **Vittima** Il sindaco Angelo Vassallo

za ha partecipato anche il procuratore di Salerno Giuseppe Borrelli, che ha coordinato le indagini dei carabinieri del Ros insieme ai pm Marco Colamonici, Elena Guarino, Francesco Rotondo e Mafalda Daria Cioncada.

La Procura contesta al colonnello Cagnazzo, che in quel momento era ad Acciaroli in ferie, di aver depistato le indagini con una serie di comportamenti tenuti subito dopo il delitto. L’elemento centrale, a giudizio degli inquirenti, è la scelta di indirizzare sin dalle prime ore successive alla scoperta del cadavere i colleghi incaricati dell’inchiesta sulla

pista, rivelatasi falsa, che conduceva all’italo-brasiliano Bruno Humberto Damiani, poi scagionato anche perché risultato negativo all’esame dello stube. Interrogato a gennaio 2024, Cagnazzo non ha saputo spiegare chi gli avesse indicato Damiani come possibile killer del sindaco Vassallo. La difesa contesta le ricostruzioni della Procura, ricordando la volontà dell’ufficiale di individuare l’assassino e rendere giustizia alla famiglia.

Il Riesame ha tempo per decidere fino a venerdì.

— **dario del porto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA